

alla Libreria Celsa

PROPRIO DAVANTI ALLA SCUOLA

TROVERETE

TUTTI I LIBRI E GLI ARTICOLI

DI CANCELLERIA CHE VI OCCORRONO

Amici dell'Augustus

**SOSTENETE LA
NOSTRA RIVISTA**

L'abbonamento sostenitore

costa solo L. 500

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

EDIZIONE SPECIALE

A 24 PAGINE



Lire 500

4-5

ANNO VI

FEBBRAIO - MARZO
1960

AUGUSTUS

Anno VI - N. 45

Febbraio-Marzo 1960

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Lino Augusto - Via Gela - Roma

Una copia L. 50 - Annetrata L. 50

Abbonamento sistematico L. 500

Direttore: NICOLA BRUNI

Redattore Capo: FRANCO COPPOLA

Amministratore: NAIVALE FIGURA

Redattori: Filippo Adierza, Luigi Dionisi,
Gerardo Millani, Anna Paggi, Luciano Pa-
scocci, Marina Perali, Luigi Rizzi, Ferdi-
nando Strati, Lydia Tarantini, Vittorio Ven-
turi

✕

SOMMARIO

Adde. professor Morandi	PAG
L'Associazione « Ex-Augustus »	2
Ritorno a scuola	3
Feder Augustus	4
Per chi suona la campanella?	4
La mattina dello studente	5
Lo « sportellismo »	6
Stampa studentesca	7
L'Archidi	8
Che cos'è l'OLUR	9
La matematica non è un'opinione?	10
Non è retorica la celebrazione	11
Ritorno al	12-13
Ritorno in famiglia	14
Cartoline del pubblico	14
L'uomo e l'arte	15
De reception	16
Fatti nostri	16
Il secolone	17
Piccoli annunci Latino-greco-economici	18
I Premi « Liberta Gala » 1960	19
La letteratura e la sua funzione	19-22
Sport	22

La copertina: Fattrice Sandra Testi

TIPOGRAFIA FERRETTI - ROMA
VIA ALBA, 38 - TEL. 766.547

2

ADDIO. PROFESSOR MORANDI

Il 5 febbraio 1960 è improvvisamente venuto a mancare uno dei più valenti Insegnanti del nostro Istituto: il Prof. Ferdinando Morandi.

Con nostro grande rincrescimento, ti rivolgiamo l'ultimo saluto, caro professor Morandi, noi, ai quali tu hai dato tanto di te.

Il tuo carattere forte e generoso, la tua intelligenza vivace e profondamente sensibile ha sempre saputo destare negli allievi un vivo interesse allo studio e alla cultura, e tu per primo sei stato a noi noble esempio di vita attiva.

La tua anima aperta e leale, negli anni che hai trascorso fra noi, ha cercato di educare quanti ti hanno seguito, ad affrontare la vita con impegno e serietà e, soprattutto, a non venire meno, anche nei momenti più duri, ad un ideale di serenità e di forza.

E tutti coloro che hanno saputo comprendere la magnanimità del tuo cuore e l'importanza della tua missione, i colleghi che ti hanno stimato, gli alunni per i quali sei stato guida e maestro negli anni del tuo insegnamento, non dimenticheranno il valore di quello che tu hai dato alla Scuola.

Hai lasciato un vuoto: ma il tuo ricordo resterà fermo per molto nel cuore di tutti noi dell'Augusto.

I tuoi alunni

COSTITUITA UFFICIALMENTE L'ASSOCIAZIONE "EX-AUGUSTEI"

Contato al Preside, prof. Luzzi, la presidenza onorario dell'Associazione che riunisce sotto di sé tutte le "vecchie glorie" del "vecchio Augusto".

Se qualcuno di voi fosse passato alle sedici e trenta di sabato 11 marzo, in via Gela, avrebbe visto gruppi di decine di giovani, che parlavano più o meno animatamente. Dopo un po' i primi si sono avviati in via Appia Nuova e gli altri li hanno seguiti fino al S. Filippo, dove si sono riuniti per entrare nel teatro dello stesso Istituto. Si trattava di una riunione promossa dal nostro signor Preside, con lo scopo di fondare l'Associazione degli ex-allievi dell'Augusto.

Appena nel piccolo teatro, dove erano riuniti più di duecento persone, si è potuto ottenere un minimo di silenzio, il signor Preside, professor Lidio Luzzi, ha pronunciato un discorso di benvenuto, dicendo tra l'altro: «...Non mi aspetto molto da voi, ma certamente da ciascuno il proprio contributo, qualcosa di positivo, nel fondare questa Associazione; l'eredita che il Liceo ha dato a voi si deve trasmettere a quelli che vi seguiranno... L'educazione che avete da noi ricevuto, si deve manifestare in voi come altruismo, perché il mondo, ed ormai lo sapete bene, è governato sì dalla intelligenza ma anche e soprattutto dal cuore... ».

Ha preso quindi la parola il dottor Terza, ex alunno del Corso A, che ha ricordato con animo commosso la genesi lontana della prima idea dell'Associazione e le tappe successive del lungo cammino fino ad oggi compiuto. Ha esposto quindi gli scopi precisi dell'Associazione, e cioè indire riunioni a carattere culturale, ed anche (volendo) organizzare gite.

Dopo alcuni altri interventi, il nostro prof. Barberio ha invitato i presenti alla « laetitiae condita gravitate ». Parlando quindi della costituenda Associazione ha cercato di fare proposte pratiche e semplici: 1) formare un Comitato provvisorio, composto da un ex alunno per ogni sezione (il quale si occupi di tutto del cuore... ».

Dietro di me un gruppetto di « sorelle maggiori » confabulava, ho chiesto ad una di loro cosa pensasse dell'Associazione ed ella, Maria Profita, mi ha risposto: « Sono certa che la cosa avrà seguito perché, come ha già detto il prof. Barberio, il solo fatto che sono venute più di duecento persone, senza contare quelli che per un motivo o per un altro non hanno potuto, indica che la cosa interessa lo personalmente ne sono entusiasta ».

Alle ore diciotto e trenta circa la riunione è terminata con la approvazione unanime degli intervenuti, che torneranno a riunirsi nello stesso luogo il due di aprile.

Natale Figura

3

Ritardo a scuola

Ma molti avevano l'idea di lavorare insieme tra noi e lavorare insieme tra noi e trovarci di anni più tardi. Ma il tempo trascorso scorse senza pensare a nulla di tutto e pensando più oltre costato.

Prendiamo nel Marzo sessanta. Gli ormai l'istituto era stata, riprendiamo l'istituto a rinviare per studiare un'associazione che rimasse con una intenzione mai quella che in tempo passato nell'AUGUSTO aveva trovato quel lavoro e la guida al sapere, necessario alla vita umana per a lotta più aspra e più dura.

Alla scopo che il Preside, giusto guidava da molti e più anni, si giungeva, per render gli affari di sua vita, legata all'AUGUSTO, più serena e molti solerti. Per questo il cuore tremava dall'ardore di suoi ex allievi.

L'assemblea che il dottor Marto ci veniva di nuovo riuniti, ha segnato nei ritratti nostri cuori di allievi studenti il ritorno a memorie rievate. Ci siamo stretti di nuovo la mano, abbiamo detto magari più piano, all'incanto che c'era più caro.

— Ti ricordi che cominciavano in tal giorno di quel tale anno? Tutti presi da altre passioni, famiglia, lavoro ed affari, ci venivano ornati obliati di quegli anni ed erano passati, ma il ritorno alle antiche illusioni ed ha portato serena allegria, ed esame e coscienza che sia ritornato a quella unione, come era alla propria Scuola.

Perché ora che siamo ritornati al vecchio ed antico Istituto, rimaniamo per sempre associati, con noi come la speme più ambiziosa di tornare alla giovane vita di studenti felici e belli, come eravamo da piccoli.

MARIO BENVOTTI
(ex allievo del Corso C)

PATER AUGUSTUS

Forse non molti studenti del nostro liceo sono a conoscenza della paternità del loro istituto. Come molti altri licei della capitale anche l'Augusto ha addotato alcuni bambini, nonostante che le condizioni della sua cassa scolastica siano tutt'altro che floride.

Da molti anni il nostro liceo si prende cura di cinque o sei orfanelli; in occasione delle festività (Natale, Pasqua, ecc.) l'Augusto provvede a rendere le ricorrenze ai poveri bambini, con dolci e dolci di ogni genere; si occupa anche del loro vestiario e di altre cose loro necessarie, nel limite delle sue possibilità.

A tutto questo naturalmente provvede una persona a nome del liceo: questa persona è la prof. Gerola, che sempre con grande premura si occupa dei bambini e li assiste amorevolmente.

Noi non possiamo che lodare questa iniziativa, augurandoci che possa assumere più ampie proporzioni.

F. A.

ATTENZIONE!

Sabato 9 aprile
alle ore 17

In un'aula della palestra di via Galia

si riunirà

IL COMITATO
STUDENTESCO
DELL'AUGUSTO

TUTTE LE CLASSI SONO INVITATE A FARSI RAPPRESENTARE

Per chi suona la campanella?

Lo scrittore Ernest Hemingway con grande delusione della classe studentesca, nel suo noto libro non si è ricordato che, oltre alle campagne, vi sono purtroppo anche le campanelle, le quali suonano solo ed esclusivamente per noi studenti.

Nel nostro istituto queste campanelle iniziano il loro triste suono tutte le mattine puntualmente alle ore 8,30, e sempre ad ogni ora, con monotonia, lo ripetonno fino alle ore 13,18, 13,24 e 13,32, a seconda che si tratti della succursale o delle sedi rispettivamente di Via Adria o di Via Galia.

Il bello, diremo meglio il tragico, e se vogliamo prenderla con filosofia, il comico, è che questa simpottissima campanella, mentre segna categoricamente l'inizio delle lezioni, non con eguale distinzione, segna la loro fine; infatti vi è sempre il professore che proprio quando sente il trillo della quinta ora, esclamando candidamente «Due parole ancora e usiamo...», comincia, a seconda dei casi, a spiegare un tratto della filosofia di Platone, ad illustrare un mosaico di Ravenna o a dare delle lucidazioni sul campo magnetico, mentre lo stomaco degli alunni è in agitazione e le loro menti tra miraggi di tagliatelle al sugo o di risotto alla milanese sono rivolte, a seconda che si tratti di una ragazza o di un ragazzo, a quel poverello che, pazientemente e dritti quasi con rassegnazione, aspetta all'uscita o a quella che invece se ne va e che poi per raggiungere la bisogna disinvoltamente fare la strada di corsa.



Le note della campanella variano la melodia secondo le ore: alle otto e trenta sembrano, chissà perché, quelle della canzone «Buongiorno tristezza»; nelle altre ore, poi, appaiono non altro se non come quelle di «Sono stanco»; infine il lido suono della quinta ora riecheggia la tenace voce del Mammo nazionale quando urla «Libero!». A questo strumento così semplice e nell'apparenza secco, come la campanella, ed alla mano di colui che preme il mondo un pulsante la fa squillare, è collegato e spesso anche affidato l'esito della nostra giornata scolastica: molte volte basta un fiore ribaldo o una mancata partecipazione del suono per far sì che i nostri cuori a lungo meditati vadano in fumo e... di conseguenza ci ritroviamo un bel rubacchio sul quaderno politico e famoso gran quoderno tanto religiosamente custodito dai signori professori.

Quindi, vorrei, oltre a rimproverare la critica ad Hemingway per la sua inperdonabile omissione, ricordare ai signori bidelli che, quando si accingono a compiere il grande atto di far suonare la campanella, lo facciano con tutta quella dignità e serietà che l'alto incarico richiede ed esige.

ALOISITS

LA MAMMA DELLO STUDENTE

costo di far tardi, per prendere almeno scarpe e borsa.

La mamma ci accoglie in modo tale da farci scortamente prendere in considerazione il proposito di abbandonare la famiglia ed arruolarci nella Legione Straniera.

Finalmente, fermo restando lo stato dei capelli e dei calzini, con borsa e scarpe ed una pantofola in tasca, acciamo in istrada, convinti che sono per lo meno le 8,35 e che a scuola non arriveremo prima delle 8,50.

Quindi ci attacciamo al primo tram che passa, per fare più presto; dopo qualche minuto ci accorgiamo che il tram va in direzione opposta alla nostra. Maledivendo i tranvieri che non sanno neanche dove vanno, scendiamo dal tram in corsa e rotoliamo in direzione della tangente alla curva descritta dai binari.

Ci alziamo faticosamente sporchi e contusi, con l'oroscio sinistro tumefatto, e ci avviamo correndo a pedicchio. Siamo a circa cento metri dall'edificio scolastico, quando il nostro occhio destro pensa bene di guardare un angolo stradale. Sono le 8.

Le nostre orecchie rombano, il cervello si sforza di suggerire le iniziative più rare e ricercate. Le troupe, e la borsa si teatralizza di emelotte. Kalliasiamo il passo e, simili a schiave, portiamo di più positi e feroci, ci presentiamo ai nostri compagni lindi ed eleganti e domandiamo con scarso interesse come facciano ad essere tali, poi la nostra pur robusta fibra si ricorda improvvisamente delle portapiegate teste trascinate e erolliamo stesi per terra, con tutti i capelli che ci cingolano intorno.

FRANCO COPPOLA

A CONCLUSIONE DEL CARNEVALE AUGUSTEO VIVO SUCCESSO DELLO SPETTACOLISSIMO, ORGANIZZATO DAL NOSTRO GIORNALE

Il tradizionale «spettacolissimo» che ogni anno il giornale Augustus organizza in occasione del Martedì Grasso per la gelata degli studenti del nostro Istituto, ha raggiunto nella sua ultima edizione un sensibile progresso rispetto agli anni passati. Già la scelta di un grande teatro come il Brignone con era altamente indicativa; d'altra parte l'esecuzione del programma non è stata da meno delle aspettative.

Il numero degli intervenuti è stato considerevole, se si pensa che per partecipare allo spettacolo gli alunni sono stati costretti a rinunciare a tre o quattro ore di lezione, cosa che hanno fatto con evidente dispiacimento, che ben si notava sul loro volto all'uscita di scuola. Comunque, dato l'alto livello artistico culturale dello spettacolo, nessuno ha rimpianto le 250 lire spese per il biglietto.

Sebaeri a parte, il nostro spettacolo di Carnevale è indubbiamente una simpatica iniziativa, specie perché assume sempre un piacevole aspetto di «festa in famiglia», in quanto tutti gli «attori» sono nostri amici, spesso nostri compagni di classe o comunque tutti conoscenti di fama. Perciò, contrariamente ad ogni pessimistica previsione, lo spettacolo si è svolto con discreta calma e con notevole attenzione da parte del pubblico, (salvo il lancio più o meno riuscito di cartoccioli, sul palcoscenico, nonché di qualche cipolla d'incorniciamento), facendo risultare superflua la presenza in sala della polizia amministrata dal presentatore, quale primo benvenuto.

A proposito del presentatore, anzi del presentatore (Vittorio Venturi e Luciano Bortol), non si può negare che ci sarebbe piaciuto vederli più a lungo e sentirci parlare di più, per dare un più ampio risvolto allo spettacolo e veder passeggiare i numeri in maniera meno rapida. Quest'anno abbiamo avuto anche una presentazione erratissima, che spariva troppo velocemente tra le ghirle con evidenti disappuntamenti della parte maschile della platea.

Un particolare rievocamento va al due complessi del «Romano» e degli «Arrabbiati», che si può dire abbiano tolto lo spettacolo, riservando la più viva simpatia del pubblico che ha dato

ritorno il suo entusiasmo con l'accompagnare i cantanti battendo a tempo le mani, cosa che non sempre riesce ad ottenere i più grandi cantanti della musica leggera.

Buona prova hanno dato i cantanti, fra cui i già affermati Gigi Proietti e Isabella e gli esordienti Cecilia Finocchiaro e Roberto Cortese.

Abbiamo anche avuto, da parte di uno stremitissimo Robi Ferrante, in compagnia con solo gli Amoretti siamo tornati sul palcoscenico, con grande gradimento degli studenti e con sicura disapprovazione da parte dei molti professori gentilmente intervenuti, i quali comunque, avranno avuto un esempio di come si possa agitare una medesima dopo l'uso, ammesso che il cantante ne avesse presa una prima di iniziare il numero.

Brevi anche gli attori di prosa — Franco Patrocia, Lorenza Leoni, Laura Conti, Lino Mirel, Giorgio Gazzella, Mariano Grillo, Luciano Lombardi ed il tuttora Mike Giannino — ed è bene se non li abbiamo potuti pienamente apprezzare per il manchevole funzionamento dei microfoni. Non si può dire che le amebolite dello «Secolare» e del Fratelli de Rege siano stati dei successi, ma bisogna pur pensare che fare dello spirito è molto più difficile che cantare una canzone.

Abbiamo potuto ammirare le bravure di Mike Giannino, molte sue parole risultate ininflazioni, che forse sono state in parte più divertite della prosa.

Nella farza «La sposa e la civetta» abbiamo apprezzato la gradita veramente notevole della canzoniera (dato che non ne abbiamo potuto udire la voce), nonché gli stivali eroici della «sposa» per farsi udire senza truscio dei microfoni. Certo, la farza sarebbe stata più divertente e si sarebbe gustata di più, se le voci degli attori fossero giunte a noi più nitide e sonore.

Nel complesso, lo spettacolo è ben riuscito, e per questo dobbiamo rivolgere un elogio, oltre che agli artisti, al «regista» Luigi Risi ed agli organizzatori Nicola Brami (e il cervello) e dell'Augustus e Natale Figura.

LYDIA TARANTINI

RASSEGNA DELLA STAMPAGRAFIKA STUDENTESCA

Riportiamo alcune frasi tratte qua e là dai giornali studenteschi che ci pervengono da tutte le parti d'Italia e che testimoniano la vitalità della stampa studentesca e la sua sensibilità per i problemi più vivi della scuola italiana.

« Sesta Ora » di Matera:

« Indubbiamente il Piano decennale per la scuola è un segno di buona volontà rispondente a manifestate necessità e a lunghe attese; è uno sforzo vigoroso, una base concreta e un serio punto di partenza che va apprezzato... ».

« Fronte studentesco » di Cosenza:

« Il nostro tempo esige una scuola realistica che guardi realisticamente al destino del ragazzo. Aprendo alla professione, la scuola deve aprire al senso sociale e mostrare che la comunità e le articolazioni sociali non dipendono esclusivamente dai poteri politici strettamente detti, ma dalla responsabilità di chiunque è professionalmente qualificato ».

« Petronius » di Milano:

« Che la scuola italiana dia una certa maturità, è indiscutibile: basta prendere a confronto altri paesi, al di qua e al di là dell'oceano, per rendersene conto. Ciò che però è sconcertante è che nella scuola italiana, anche se il nome di un certo esame può far pensare al contrario, questa « maturità » è la cosa meno importante ».

« Il Termometro » di Forlì:

« Nell'Olimpo della nostra scuola il voto rimane ancora il dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, l'unico tenue, fragile, instabile filo che lega l'allievo alla scuola, il banco alla cattedra. E dire che da un pezzo Sorciate ha regalato al mondo una sua geniale intuizione: quella dell'educatore che, in un rapporto familiare, premuroso ed affettuoso, trae dall'interno dell'animo del giovane idee e ideali, e lo aiuta a conoscere meglio se stesso! »

« Ulisse » di Cremona:

« Un anno scolastico è trascorso dalla introduzione dell'educazione civica nelle nostre scuole, ed il suo risultato è stato veramente scoraggiante: in generale l'educazione civica non solo non è stata studiata, ma nemmeno assegnata da studiare e tanto meno spiegata ».

UNA "RADIOGRAFA" DELL'AUGUSTUS PUBBLICATA DAL C.I.S.S.

Il Bollettino del Centro Italiano della Stampa Studentesca (C.I.S.S.) pubblica nel suo numero di marzo una « radiografia » del n. 3 - anno VI dell'Augustus. Nella radiografia sono ampiamente riportati con commento gli articoli « Sacrificata nella scuola la cultura contemporanea » di N. Bruni, « Letterario ciclo premiato » di F. Cupo, e l'inchiesta « Quali giornali leggono gli studenti? » di F. Coppola. Il C.I.S.S. conclude il servizio sul nostro giornale col seguente giudizio: « ... sempre avanti con una coscienza: siamo sicuri che anche con l'Augustus si sta seminando tanto bene tra i giovani studenti italiani ».



L'Adelchi al Teatro popolare di Vittorio Gassman

Permiano: è una tragedia profondamente « italiana », è il canto di disperazione e di rivolta di un popolo che vuole liberarsi delle catene di una schiavitù che l'opprime.

Questa carica di ardente patriottismo che circola in tutta la tragedia, riesce a tener desto l'animo dello spettatore più sprovvisto in materia teatrale, ma che percorre da un tremulo di amor patrio.

Del punto di vista artistico, la rappresentazione offerta dal Teatro popolare di Gassman è stata indimenticabile. Ci siamo commossi al dramma di Adelchi: deciso a rappresentare i suoi doveri di figlio, ma pur tuttavia combattuto dalla sua profonda umanità, che lo porta a disprezzare le stragi e la lotta contro il pontefice, Adelchi soffre.

I suoi dubbi, le sue indecisioni lo faranno soffrire fino al momento della morte. In questo ruolo, Gassman ci ha dato una nuova dimostrazione delle sue doti innate di artista. Ma Gassman mi ha sorpreso per la regia: ha saputo scegliere scene e costumi, ha saputo indicare i testi musicali (Verdi e in particolare « La battaglia di Legnano »), ha recitato egli stesso, audace innovazione. I due cori (in tal modo li ha resi come meditazioni del protagonista, e non canti isolati), ha saputo plasmarne l'opera in tutte le sue parti.

Ma tutti gli attori hanno contribuito al successo di questo spettacolo: da Valentinia Fortunato, che interpretava con soavità e delicato dolore il personaggio di Ermenegonda, fino al giovane attore Mario

LUCIANO PASCUCCI

CHE COS'E' L'O.R.U.R.

(Corrispondenza di Valerio Romai dalla Città Universitaria - 1)

Pochi, se non pochissimi, sono gli studenti che, entrando all'Università dopo gli studi liceali, sanno con precisione che cosa sia l'O.R.U.R. (Organismo Rappresentativo Universitario Romano): altri ne ignorano addirittura l'esistenza. Ebbi l'occasione di fare personalmente delle elezioni dello scorso anno, rivolsi ai miei amici l'invito a voler esprimere il loro voto per una certa lista.

Gli Organismi Rappresentativi (O.O. R.R.) universitari nacquero nelle città sedi di Ateneo, nell'immediato dopoguerra, in quel clima di rinnovamento e di ansia di libertà che caratterizzò la fine di una epoca e l'inizio di una nuova. Essi si maturarono in un'atmosfera di

L'ADELCHI

→
Erlichini, interprete del diacono Martino.

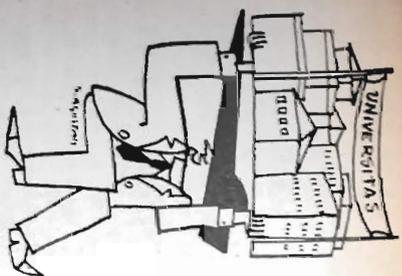
Le mie ultime considerazioni riguardano il futuro della coraggiosa iniziativa di Gassman: trascorso il primo momento di ingustificata euforia, che accompagna ogni novità, il pubblico presenzierà ugualmente compatto alle successive rappresentazioni? Ma soprattutto, avranno le opere che saranno successivamente rappresentate, lo stesso richiamo, lo stesso fervore che ha suscitato l'Adelchi? Se Gassman avrà il consenso del pubblico potrà ben dire di aver additato a chi regge le sorti del nostro teatro la via da seguire per una rapida soluzione della crisi. E a mio parere con la magnifica rappresentazione dell'Adelchi vi è in gran parte riuscito.

L. P.

polemiche, di discussioni, di lotte, ove ad ognuno era data la possibilità di esprimere la propria opinione e di apportare il contributo delle proprie esperienze e delle proprie meditazioni. La nascente democrazia ebbe così nelle Università una delle sue primissime manifestazioni: non va dimenticato che le elezioni universitarie furono forse le prime elezioni in Italia dopo l'avvento della Repubblica. In tre lustri di vita, oramai, gli Organismi Rappresentativi hanno affinato le loro strutture, hanno arricchito il patrimonio delle loro esperienze, hanno conseguito risultati positivi, sia pure attraverso quegli errori e quelle incertezze che accompagnano ogni manifestazione della vita umana.

Parlando di una qualsiasi organizzazione, soffre spontanea una domanda di indole strettamente pratica: in che modo, cioè, essa si proccuri i fondi necessari all'espletamento delle sue attività. Nel nostro caso ci viene in soccorso un articolo della Legge Ermini, n. 1551, del 1951: «E' consentito alle Università ed agli istituti superiori di richiedere contributi fino alla misura di L. 1000, per ciascuno studente, in corso e fuori corso, per le attività assistenziali e sportive delle organizzazioni rappresentative studentesche». Moltiplicando le mille lire per studente per il numero degli studenti stessi, si ottengono cifre molto rilevanti.

Organo sovrano dell'Organismo Rappresentativo è l'Assemblea, i cui componenti — i consiglieri — sono eletti direttamente dagli studenti, in occasione delle elezioni universitarie. Ogni anno, dopo un



periodo di preavviso per la presentazione delle candidature e la campagna elettorale, si svolgono tali elezioni, con sistema proporzionale, per facoltà. I Consigli studenteschi di Facoltà vengono poi formati da tutti coloro che sono stati eletti nella medesima facoltà; si riuniscono periodicamente per trattare i problemi loro propri. Nella sfera della loro competenza sono autonomi, ma da un punto di vista pratico devono uniformarsi alle decisioni dell'Interfacoltà.

L'Assemblea plenaria dell'Interfacoltà riunisce tutti i membri dei suddetti Consigli studenteschi, e la competenza si estende ad ogni problema che non sia esclusivamente di facoltà, ma che piuttosto riguarda tutti gli studenti, determinando il programma che la Giunta dell'O.R.U.R. deve attuare. Alla Giunta, organo esecutivo, è preposto un presidente, (eletto dall'Assemblea) che ha sotto di sé un vice-presidente e sette membri, ad ognuno dei quali è affidato un ufficio di Giunta. Attraverso questi uffici vengono esplicate le diverse attività in favore degli studenti.

(Nel prossimo numero parleremo delle attribuzioni dei vari uffici).

La matematica non è un'opinione?

La matematica non è un'opinione? L'aritmetica è il trucco più gigantesco che l'umanità abbia saputo inventare ai suoi stessi danni.

Cheché ne dicano i libri e i professori di matematica, nella realtà due e due non hanno mai fatto quattro; e quattro e quattro non faranno mai otto.

Esempio: 20 anni più 20 anni fanno 40 anni; aritmeticamente la cosa potrebbe apparire giusta, nella realtà 20 anni fanno il fiore dell'età, aggiungendone altri 20 non ho due fiori dell'età, ma una quarantennale.

Ancora: 10 giorni di digiuno e 10 giorni di digiuno fanno 20 giorni di digiuno; ma aggiungendo altri 10 giorni di digiuno non ho più un risultato aritmetico ma un funerale di terza classe.

Se debbo pagare una cambiale da 20.000 lire ed ho solo L. 19.990, le 10 lire mancanti non rappresentano la duemillesima parte del mio debito, ma la cambiale che va in protesto.

Convincedevi dunque che applicare norme aritmetiche ai casi della vita equivale a ragionare nel modo seguente: invece di buttarmi una sola volta dal sesto piano posso gettarmi sei volte dal mezzanino. Il che potrà essere equivalente sulla lavagna, ma non sul selciato. Ed ancora: un tre in matematica più un tre in matematica, non fanno un sei in matematica, ma significano avere la matematica a settembrino. Il che forse capiterà a me, dopo che questo articolo verrà letto.

Marina

Cento anni di storia costituiscono il breve e laborioso curriculum dello Stato italiano. Le celebrazioni centennarie risolvono la nazione si accinge a compiere risveglio, a quanti dettero il loro contributo di pensiero, di azione e di sangue alla causa dell'unità politica dell'Italia. Essi vanno al di là della rievocazione mitica e della esaltazione patriottica, per essere invece motivo di pacata meditazione sull'etica morale, civile e politica che il Risorgimento ci ha tramandato.

SITUAZIONE MUTATA

Molte cose sono cambiate dagli anni immediatamente successivi a quelli in cui si era fatta l'Italia e ai nostri giorni: dalla monarchia si è passati alla repubblica; dallo Statuto liberale, dopo un ventennio di dittatura, alla Costituzione democratica; la equazione romana, cioè il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, che aveva provocato molti casi di coesistenza fra i patrioti del Risorgimento, ha trovato una felice conclusione nel Concordato. L'aurata parolaccia del colonialismo, non ci si pone più obiettivi di espansione territoriale, mediante guerre di conquista.

Lo stesso principio di nazionalità, affermatisi nel corso dell'Ottocento, rivela sempre più la sua insufficienza di fronte alle mutate condizioni politiche; mentre, non solo in Europa, ma anche fra i paesi dell'Africa un tempo soggetti al dominio coloniale, va facendosi strada la tendenza all'unione continentale. Con la nuova Costituzione, inoltre, il problema sociale ha trovato piena cittadinanza nella vita dello Stato, al quale ora compete l'obbligo di assicurare a tutti i cittadini il diritto al lavoro e ad una equa retribuzione. Permangono invece, anche se in forma meno drammatica, il problema dello squilibrio economico fra Nord e Sud, che ha profonde radici storiche e che si cerca fallacemente di avviare a soluzione mediante l'intervento dello Stato.

La una situazione così diversa, quale insegnamento possiamo ancora trarre dalla storia del Risorgimento?

Non si tratta nel caso del nostro Risorgimento di un semplice fatto d'armi, né di un fenomeno circoscritto alla particolare situazione italiana.

RISORGIMENTO LETTERARIO

Il Risorgimento ebbe origine nel campo letterario, dove esisteva una tradizione che da lunghi secoli aveva fatto e stabiliva attraverso le fittizie divisioni e le innaturali frontiere, che allora ne spezzavano l'unità, una continuità ideale, una comunanza di intenti, una fratellanza di spiriti.

La letteratura, la musica, il teatro accesero gli animi degli Italiani, suscitando sentimenti di sdegno per la condizione di servitù in cui era ridotto il paese, di odio per lo straniero oppressore, inebriarono alla ribellione alla guerra, al riscatto, addirittura l'esempio della

antiche glorie dei Comuni, considerate già come prime glorie italiane.

Il Risorgimento fu risveglio della coscienza politica degli Italiani, fermento di ideali, ansia di libertà, tumulto di speranze troppo a lungo repressi, le quali ebbero ragione della forza delle armi.

Esso fu strettamente connesso con lo sviluppo delle scienze europee; a cominciare dai modi che si susseguirono nel 1820-21, nel '30-'31, nel '48 per finire alle guerre d'indipendenza.

LA GIOVANE EUROPA

L'abilità politica del Casati, che seppe inserire la questione italiana nel quadro generale dell'equilibrio europeo e richiamare l'attenzione e le simpatie delle potenze verso il popolo italiano e verso il piccolo Piemonte, che idealmente lo rappresentava, dette un appunto decisivo a quel processo che ormai appariva impedito dalla storia e che doveva

portare l'Italia al conseguimento della sua unità politica.

Mario del Mazzini, allorché fondò la « Giovane Europa », fu l'aver intuito che questo processo non si sarebbe esaurito nell'assorbimento di una missione nazionale, giacché questa avrebbe potuto realizzarsi e trovare il suo equilibrio solo nell'unità delle nazioni europee, all'instaurazione della democrazia.

I contrasti che fra gli stessi patrioti si manifestarono, sui metodi da seguire, sulla forma istituzionale, sui rapporti con il Papato, se da un lato furono di rimorso e di ostacolo al Risorgimento, d'altra parte evitarono il cristallizzarsi dell'opinione pubblica su determinate impostazioni e soluzioni che col tempo si sarebbero rivelate superate.

FARE GLI ITALIANI

Una volta fatta l'Italia, bisognava e fare gli Italiani ». La partecipazione popolare al Risorgimento, per quanto considerabile, era rimasta limitata agli spiriti più sensibili e generosi: in vasti strati delle popolazioni, soprattutto dell'Italia meridionale, non si era ancora giunti alla formazione di una coscienza politica nazionale.

La guerra del 1915-18 doveva realizzare l'unificazione delle coscienze, attraverso la diffusione del sentimento patriottico, concludendo così il ciclo risorgimentale.

Un secondo Risorgimento doveva poi regolarsi, a distanza di alcuni decenni, la storia d'Italia? La Resistenza, da cui è sorta la Costituzione e che ha segnato l'acquisizione di una coscienza democratica da parte del popolo italiano. Questa, l'eredità che il Risorgimento ci ha lasciato: un patrimonio di ideali, di glorie, di eroismi, di sacrifici, che non deve imporglici ed esaurirsi, ma che può servirci, nei momenti difficili, per la patria, a vincere l'abbandonismo e a ritrovare quella concordia che sola può farci sperare in un migliore avvenire.

NICOLA BIRINI



Rivoluzione in famiglia

Nel lontano regno di « Succursalia » il Viceré e i Notabili (cioè coloro che possono mettere le note sul registro) angariavano i sudditi: dalle 8,30 alle 12,30, e talvolta finché all'una e mezza. Ma qualche bolina in pentola; alcune ambasciate, inviate all'estero, presso l'Angustea sede dell'O.N.U. (O.N.U. per tutti, tutti per O.N.U.) ordirono di far crollare la barriera doganale tra il mondo esterno e quel paese.

Con femminile intuito scelsero un nobile ed ardimentoso giovinco, affinché sbrucasse la barbara usanza di accettare in tale regno solo esponenti del gentil sesso, mentre ne era proibito l'ingresso ed il soggiorno ai giovanotti al di qua dei 40 anni.

Si prepararono tutti i piani: si scelse il giorno, l'ora e le armi, o, pardon, le armi non c'erano; tutto insomma venne studiato nei minimi particolari. Si pensò di far restare il giovinco da dolce pastorella, con due frecce dorate legate dai nastri multicolori, ma aveva le gambe pelose che spuntavano da una pseudo-gonna. Questi decise finalmente di oltrepassare il posto di blocco del « T. Suore » allo stesso modo in cui uno corre avanti sull'autobus gridando « tessera ».

Ma naturalmente, come spesso succede a quello dell'autobus, dovette fermarsi e tornare indietro. Fallito il primo tentativo, provò varie altre volte, ma aveva bisogno di aiuto; tanto di gento: perché non allearsi con il Presidente dell'Angustea Ecce pubblica, per ottenere un lasciapassare? Ma questa non era più una rivoluzione per alleviare le pene della borghesia locale, bensì una lotta di predominio. Come disse giustamente il Manzoni: « L'un popolo e l'altro sul collo al sta ».

Infatti i Notabili restarono al po-

tere ed il baldi giovinco vedette gli istruttivi giornali del potentissimo Stato dell'Angusto, in quel lontano regno chiamato « Succursalia ».

(Se qualcuno non avesse capito il significato metafisico di questo articolo... non fa niente!)

Eliahtn Aruyt.

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(Ogni cartolina pubblicata non viene compensata con L. 1000)

Il destino attendeva.

A Urichan nel Kansai, il 75% del personale di un'industria è rimasto bloccato durante un pranzo organizzato per festeggiare un'annata conclusasi senza alcun incidente sul lavoro.

Il parrucco di Vilshurg, in Baviera, aveva applicato ad un grosso albero di mele, per combattere i ladmircoli, un magnedolano. Appena qualcuno scuoteva l'albero, l'apparecchio entrava in funzione facendo udire la sua voce canoro-cantabile: « Tu non rubarai, l'odio ti guarda anche nell'oscurità più profonda... » Risultato: gli hanno rubato il magnedolano.

La goccia che fa traboccare il vaso.

Un armento di Blind River, nell'Ontario, era riuscito a far assolvere Joseph Drausnik dalla accusa di emissione di assegno a vuoto. E' stato pagato con un assegno a vuoto: tre mesi.

Il ladro all'avvocato che si congratula con lui per la sua assoluzione: « Sono assolto? Vuol dire che me ne posso andare? Senza restituire i gioielli? ».

Pensierini di uno studente liceale.

La nostra voglia di andare a scuola è direttamente proporzionale alla voglia che si ha di ultimare la costruzione della nuova palestra.

La nuova scuola è bella, le aule sono belle, i banchi sono belli, il cortile è bello, il bidello del secondo piano non è bello.



L'UOMO E L'ARTE

Sappiamo tutti in che cosa consista l'attività artistica e quale fine si propone o, perlomeno, dovrebbe proporsi. L'arte è soprattutto educazione al bello, quando il bello si identifica con la forma, cioè quando l'artista usa, per rappresentare la realtà, una medesima forma.

Dagli antichi l'arte fu definita come l'opera dell'uomo distinta dall'opera della natura, che è di prima mano, mentre quella dell'uomo è di seconda mano. Platone, infatti, considerava l'arte « imitazione » della natura. Aristotele, invece, parla di arte come integrazione dell'attività creative della natura; la vicenda (il dramma) è l'azione che l'arte, il cui fine è la purificazione; la catarsi della tragedia è intesa sotto la forma di purificazione.

La concezione moderna dell'arte espressa dai Romantici, in un primo tempo, e poi dagli idealisti, ricade il problema della forma che gli antichi hanno trascurato.

L'arte, per i Romantici ha la stessa forza creativa della natura e l'artista non imita, bensì egli stesso crea, e l'opera d'arte nel suo particolare è espressione ideale dell'universale.

Così nell'idealismo l'artista è considerato un genio creatore, al pari della natura, e l'opera d'arte ha come essenza la bellezza, diventando l'espressione più alta e più libera dello spirito umano.

Questo, un rapito « extravas » sull'arte nella storia del pensiero umano. Tutti quanti, in potenza, siamo artisti. C'è chi riesce ad esprimere, grazie ad una maggiore predisposizione, quel mondo di sensazioni e di sentimenti che vive nell'opera artistica; ma anche il semplice spettatore di quell'opera è artista, che altrimenti non potrebbe godere di essa.

Non sempre possiamo accorgerci se in noi c'è una vera tendenza artistica, ma non per questo dobbiamo trascurare

di dare una educazione estetica. In pratica, certo, ciò non è facile, poiché richiede, oltre alla già detta predisposizione, una cultura appropriata. E, infatti, chi possa che l'opera d'arte è espressione di una sensazione momentanea e perduta di sola fantasia e di solo sentimento.

L'attività artistica richiede una studio e una cultura notevoli; ma, giunta ad esempio, sarà un vero artista se al suo ingegno ed alla sua intelligente mente una profonda conoscenza tecnica dello strumento e una vasta esperienza musicale. Ma anche per comprendere soltanto l'arte dobbiamo avere, oltre ad una particolare predisposizione ereditaria, una seria conoscenza dei termini generali del problema, e qui ci avvaliamo, per chi vuole l'autoeducazione, dei corsi di arte col metodo dell'arte.

E' inutile dire di quali gioie e di quali godimenti spirituali l'arte sia capace. Con l'arte possiamo scoprire e interpretare il passato, pur non arrendendoci ai contatti diretti.

L'opera d'arte, come sappiamo, è espressione dello spirito umano del tempo in cui è creata, l'espressione più libera e più umana. L'educazione al bello è, inoltre, educazione morale, poiché noi, di fronte a qualcosa di bello, siamo spinti ad ammirarlo e ad emularlo; ed il bello non suscita mai sentimenti violenti.

Per essere, per concludere, spontanea, da parte di tutti, la formazione di una personalità estetica, se non con la pratica, col vivo interessamento per i suoi temi, l'arte non sarà mai un'arma della vita insignificante e vuota, poiché l'arte è una maniera meravigliosa di piacere e di valori eterni. Un sorriso di più oggi, incedibili e solidi, sfiorati domani. Ad un poeta: che non si distacchi dall'umanità.

FRANCO PALONCA

DE RECREATIONE

Hodie discurrere bigna de recreatione vel, ut vobis placet, de illis paucis stitacchatisque minutis quos cordialis bidella nostra, supereminata sine offesa aut malitia « Scapigliatella », auctore praeseide, nobis concedet.



FATTI NOSTRI

Da qualele tempo ad un professore del nostro Liceo giungono delle lettere anonime: domandina: A che servono? Lui ci fa la birra.

Il nostro è uno di quegli istituti in cui la parola « facoltativo » spesso coincide con la parola « obbligatorio »: ci è giunta infatti notizia che una intera classe del terzo liceo è stata punita per non aver fatto il compito sull'Europa. E spresamente dichiarato « facoltativo ». Pensierino: e poi dicono che ai loro tempi...

Abbiamo una bella aula-laboratorio, ma chi di noi l'ha vista più di una volta? e già non ci ricordiamo più come è fatta.

Si è chiuso il II trimestre: è andato bene per tutti? Mah! Augustini per il terzo da parte di tutto l'Augustus (non vi preoccupate, non c'è bisogno di fare gli scongiuri, non portiamo scrognana).

N. F.

Primo squillo simpaticissima agognatissimaque campanellae, omnes studentes, alii toti insomnoliti, alii semibechilliti letionis causa, fischiettantes: « oh, Caroline! » vel « Per sempre », se riversant in bel mezzum innocentis cordorili, qui, forsitan propter factum quod « corridoius » vocatur, ab omnibus usentibus saepe scambiatum est cum Veldromo Vigorelli.

Inde furusciti alumni ad vampirescam manieram, se conicunt contra malcapitates feminas et omnibus cum modis eas convincere temptant ut participant studentescas aque minime illuminatas festas danzantes, quae organizatae sunt ad ralleggrandam domenicam.

At sunt etiam alii studentes qui, pro nihilo interessati ab abominevolibus festibus ac disprezzantes gratias faminiles, praeferscunt spipacchiare mozziconem Alfae (8 liribus) in illo tranquillissimo ac profumatissimo loco ubi supra mentionata bidella, scripsit: « Gabinellum signorum alumnorum ».

Sunt etiam multi sedentarii studentes qui, fitta capti propter interrogationes horarum successivarum, se trincerant in classem et letiones non studiatas domini se studiant inter unum cornettum et alium.

At putroppum, nonstantiter multi alumni temptant bidellam corrumpere, vel, quam minime, distrahere ne assordantem ordignum campanilliferum sonaret, illa iremovibilibi, post decem minutos scarsissimos, decretat firem ciarae.

C. Sempronius Bucalus.

P.S. - Si (forte) lectores trovassent aliquem casum, aut vocabolum sballatum, praegati sunt vocare informare directionem, propter bonum nomen gionalis.

PROFILI SCOLASTICI

IL SECCIONE

Il seccione rive intenzamente solo la riva solistica. Per lui la persona più importante del mondo è il professore. La sua figura fisica è genericamente antipatica e spesso rispecchia il suo comportamento: di solito è fornito di spalle forti, ha i denti in fuori, è un poco curvo, ha la testa rapata a zero, porta il cappotto fino a giugno inoltrato.

Sui libri studia tutto: anche l'indice e la bibliografia. Conosce un seccione che agli esami sostiene che il volume di Garibaldi si ottiene moltiplicando la superficie per meia altezza. La colpa era di un foglio del libro di storia che era finito tra le pagine del libro di geometria.

A scuola va con un'antiquata cartella, lasciatagli in eredità dal nonno, zeppa di libri e vocabolari. Ha sempre cinque o sei fogli protocollo per qualsiasi evenienza ed una vasta collezione di penne e matite.

Quando i compagni fanno scriverlo non ne vuole nemmeno sentire parlare. Non fa mai ritardo, non è mai impreciso ed ha sempre già fatti i compiti per tutta la settimana avvenire. Non suggerisce mai, non presta mai la cartella assordante. Quando un suo compagno non sa rispondere, subito alza la mano per far vedere che ha studiato.

Il seccione va al cinema solo per vedere films storici. Va alle partite solo per verificare quali emozioni provassero i Greci assistendo ai Giochi Olimpici. Va ai giardini pubblici soltanto per ammirare un raro esemplare di quercia austriacana.

Con gli amici, se ne ha, parla solo di argomenti scolastici. Non legge giornali, né libri gallici. È il classico tipo

al quale durante l'annate mercantino dei libri usati si possono tranquillamente appioppare fegature, grazie alla sua innata ingenuità.

In ginnastica prende sempre due, ma il basso voto è compensato dai sette ed otto che riporta nelle altre materie. Eccelle soprattutto in quelle orali, particolarmente in quelle in cui non è necessario eccessiva intelligenza. Conoscendo tutte le date storiche a memoria e non sa nemmeno che cosa siano i trattori.

Nell'imminenza degli esami il seccione segna la battaglia di Lepanto. Poi il giorno degli esami un febbrone da cavalletto lo inchioda al letto per una quarantina di giorni e deve ripetere l'anno...

“Er segarolo”





Piccoli annunci latino - greco - economici

(Cachibati di reminiscenze letterarie a cura di Franca Cipo)

ERODOTO e SENOFONTE; scuole riunite per corrispondenza. Tutti i programmi di *storia antica*, con depliazioni gratuite della barba al termine dei corsi.

Modernissima terapia per i calli. Estrazione indolore. Scrivete all'Istituto blackh-mico **CALLINO e CALLIMACO** - Atene (tel. 76 99 19).

I più sicuri voli intercontinentali. Ogni confort in navigazione - 12 hostess 12 Prenotare! Agenzia **PINARDO** (Madonia Extra).

Siete bratte? Niente paura! Il premio-to istituto di bellezza e **TIRTEO** vi cambierà i connetti.

Quattro passi fra le nuvole? Rivolgetevi alla **Soc. Aerorazzi ARISTOFANE** and C. Viaggi comodissimi per Marte, Saturno, Venere, ecc. Apparecchi con propulsione a scoppio anche in volo; ritorno facoltativo!!!

Presso l'editrice **SAFFO e MIMNERMO** le più belle edizioni erotiche. Facilitazioni pagamenti, massimo 24 rate.

ENTRINO PENSIERO

Demoni infantili,
ch'al mito cor
rapite
I più sincreti affetti,
portate altrove
Il vostro
malicoro trattat,
e Padma mia
lasciate
al più pacati
sogni
d'un placido avventi,
GIOVANNI ARSINGERI

Assegnati i Premi "Libreria Gela", 1966

I premiati sono Ferdinando Strati per la sezione Letteraria,
Vittorio Venturi e Tullio Catalano per la sezione artistica

LA LETTERATURA E LA SUA FUNZIONE CIVILE, MORALE, ARTISTICA

di Ferdinando Strati

Passati i tristi secoli dell'oscurantismo attraversati dall'Italia dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, secoli nei quali la penisola fu corsa dai barbari, anche da noi sorse l'alba della nuova letteratura volgare.

Mentre la Primitiva, l'Ugghiterra, la penisola iberica, trincerandosi entro sicuri confini politici, potevano sistemare anche il loro patrimonio linguistico e condurre rapidamente a maturazione il progresso nel campo delle lettere, esprimendo i sentimenti della nuova civiltà che si formava dopo il tramonto di quella romana, l'Italia, da maestra, diventava allumna, nell'attesa che i tempi tristi finissero.

I primi esenti della vita nuova per il nostro popolo, umiliato e reso schiavo dai numerosi vincitori, appaiono nel IX secolo con le timide prove del volgare; sono atti notarili, sono canti di mistieri che non riguardano la poesia e l'arte, che non riguardano le curiosità della ma, possono esecrare le esortazioni del glosologo, il quale, nell'evrasione e nella trasformazione dei vocaboli, cerca di seguire il misterioso processo evolutivo della lingua.

Nemmeno la scuola stiliana, pedesca imitazione dei motivi provenzali, palesa i sentimenti della nostra letteratura; così pure la scuola poetica siciliana, toscana e di transizione rimane legata agli schemi occulti; dobbiamo

La Commissione giudicatrice del concorso letterario e artistico "Libreria Gela" 1966, indetto sotto il patronato della rivista Augustus fra gli studenti del nostro Istituto, ha proceduto alla proclamazione dei vincitori.

Il Premio letterario è stato aggiudicato allo studente Ferdinando Strati (III liceo Sez. E) per uno svolgimento sul tema "La letteratura e la sua funzione civile, morale, artistica". La composizione di Strati, che in gran parte pubblichiamo, è stata ritenuta meritevole soprattutto per l'ampia trattazione del tema e la corretta forma dell'espressione. Il lavoro, che è impostato da un punto di vista storico-letterario, svolge principalmente il motivo della coesistenza politico-nazionale degli italiani e da invece minore rilievo al lato artistico, cioè estetico.

Per la sezione artistica, pur non avendo nessuna delle opere presentate requisiti tali da meritare pienamente l'aggiudicazione del Premio, la Commissione ha deciso ugualmente di premiare, ex-aequo, a titolo di incoraggiamento, i due concorrenti nei quali ha maggiormente ravvisato una certa inclinazione artistica: Vittorio Venturi (III L) e Tullio Catalano (I H). I due quadri premiati verranno esposti per tutto il mese di aprile nella mostra esterna della Libreria Gela, in via Gela n. 43.

I premi, offerti dalla Libreria Gela, sono stati consegnati pubblicamente ai vincitori dal direttore della rivista Augustus nel corso dello spettacolo organizzato al teatro Brancaleone. A Perdonando Strati sono stati assegnati due volumi: "Viaggio in Italia" di Guido Piovene, ed. Mondadori e "Il dottor Zivago" di Boris Pasternak, ed. Feltrinelli, del valore complessivo di Lire 19.900.

Ai vincitori del Premio artistico sono state assegnate due pregiate riproduzioni su tela di quadri di Picasso e di Houdouin.

Premiata fabbrica clandestina snerifficenze: commentarli, cavallari, ecc. Scrivete **GIULIO CESARE** (Gallia). Siete allegri? Volete piangere? Leggete mi e straziatevi! **CATULLO** (presso signorina lesbia).

Tutte le specializzazioni nella tecnica del suicidio. Chiedete il nostro opuscolo **CATONE - Urtia**.

Studio legale **CICERONE**. Le migliori atrofie, stoccafissi e bacarla. Non abusare della pazienza dell'avvocato (Usque...!!!)

Ditta **CATILINA e C.** Tutto per la conglutazione. Sempre nuovi arredi di cadaveri **TACTOI** il nemico il ascolta

→ aspettare gli stitovisti per affermare che la poesia si è finalmente affrancata dall'imitazione straniera ed è sorta la grande arte italiana.

All'improvviso, quasi per miracolo, dalla mente di un giurista-filosofo nasce la lirica italiana, tutta infusa di ispirazione mistica che a noi moderni può sembrare artificiosa, mentre, allora, rispecchiò l'anelito verso la conquista dell'Amore puro per il quale l'uomo ascende verso il suo Fattore.

All'ideale del valore e della cortesia, cantato nella poesia provenzale, in cui la donna simboleggiava la tirannia insensibile del feudalesimo di fronte alle implorazioni del poeta, i metri stitovisti contrapposero la forza mirabile della donna angustata che, nuovo demurgo, storceva dalle miserie terrene l'umanità sofferente per ricongiungerla, in un impeto mistico, a Dio.

Così la letteratura comincia a dimostrarci la sua nobile funzione.

Il bisogno di trascendere le miserie del mondo, di sentire l'addio fu assai vivo nell'età di mezzo, e questo ardore religioso esprime la tendenza di tutto il nostro popolo che in quell'epoca, assediato di religione (non nel senso con cui i nazionalisti intendevano, più tardi, il bisogno di dirigere l'anima verso una fredde immaginazione, che soddisfaceva la mente e lasciava insensibile il cuore), trovò il modo di evadere dalla Babilonia terrena per trasferirsi, in misterico pellegrinaggio, verso la Gerusalemme celeste.

Anche la parentesi della scuola religiosa umbra, fenomeno che rimane chiuso in sé, ma è tutto pieno dei mistici furori che governarono il medioevo, traduce questo sogno di libertà, di affrancamento dello spirito dal peccato, di brama insensata con la quale la creatura si dirige verso il Creatore.

Con Dante, invece, l'anima italiana trova miracolosamente il genio univer-

sale che canta non solo le aspirazioni della civiltà in cui era nato ed era stato educato, ma anche quelle che governano l'uomo di ogni tempo nelle sue più nobili attività e desideri. Con Dante veramente la letteratura riflette la vita di una nazione, perché interessa le principali risorse dello spirito, guardando al cittadino nei suoi più ampi rapporti sociali, morali e civili.

L'Alighieri anticipa in certo senso i freniti dell'umanesimo e del rinascimento, che seguitano questo periodo fulgidissimo della nostra storia, fino a percorrere anche le aspirazioni della nostra generazione, perché, pur muovendosi nel pensiero medioevale che guardava alle cose terrene sotto la protezione e gli influssi divini, pur aspirando, in utopistico sogno, l'Unione del mondo in una monarchia teocratica che assicurasse pace e benessere sotto la scorta di Dio, guida alla storia del mondo, egli sentì il tormento che ancora fa gemere i cuori del nostro tempo, nell'ansiosa ricerca di quella concordia che solo l'Unione dei popoli assicura all'umanità stanca di tante, inconcludenti guerre.

Insegna l'onestà, egli esule immerito, volendo, soffrendo il bando con una fortezza sconosciuta in ogni tempo, predicò la rettitudine e fu insuperato maestro di coscienza civica, assicurando alla dignità di un'umana tutela della patria, perché, nei momenti più tristi, a lui gli Italiani hanno guardato per ottenere sostegno e consiglio.

Con il Petrarca la letteratura ha ugualmente assolto alla sua triplice funzione, civile, morale ed artistica.

Sarà meno potente la voce del cantore di Laura, ma a noi interessa in modo particolare l'esortazione virile che ci giunge dalle sue canzoni nelle feccie rivivere nei tristi tempi della discordia e dell'abiezione il generoso orgoglio di un popolo che non dimen-

tava di trarre le sue origini da Roma, madre di civiltà.

Più moderno di Dante, egli vide la soluzione dei nostri problemi nazionali soltanto nell'unità della penisola, rimuovendo al Sacro Romano Impero, arcaicistica aspirazione, in contrasto, ormai, con gli egoismi trionfanti entro insuperabili barriere politiche.

La canzone «All'Italia» e allo «Spirito gentile» rimasero generosi ammonimenti che ricordarono, fino al secolo scorso, l'impegno di ricondurre all'Unione la penisola smembrata dalle lotte intestine.

Continuava così il programma fissato da Dante, e nel '500 il Machiavelli, riallacciandosi alla tradizione fondata dai due grandi trecentisti, rinnovava l'appello alla concordia, immaginando, con cuore di apostolo, pressino l'avvento dell'età tanto attesa: l'indipendenza d'Italia.

Anche il Machiavelli, nonostante la sua natura prosaica e la rigorosa indagine dei fatti e nonica perciò delle fantasie, anche il Machiavelli, mosso da freniti poetici, concluse la sua più grande opera con spirito che rinnegava i convincimenti imposti dalla brutta realtà, per esortare il principe a prendere coraggiose iniziative per liberare l'Italia dagli stranieri e dalle intestine dissidie.

Il '600, barocco e servo della Spagna, voto di ideali, offre pagine squallide di decadente letteratura, se si esclude il Galileo e la sua scuola: ciò dimostra che, quando l'ideale non governa lo spirito, anche la letteratura rimane inerte, perché la funzione preminente dell'arte è sempre basata sulla vita interiore di un popolo, scosso da nobili programmi che stimolano la sua attività.

Bisogna attendere la seconda metà del '700 per la restaurazione delle nostre lettere che, per opera del Parini, del

Goldoni, dell'Alfieri, testimoniarono che il periodo dell'insensibilità è passato e l'Italia sta per incarnarsi verso la strada per la quale si potranno finalmente realizzare le aspirazioni cantate dai suoi più nobili figli.

Con questi tre grandi impauriamo ad amare gli ideali del lavoro, della rettitudine, della libertà: il Parini fornì il galanismo che non commesse compromessi; il Goldoni esaltò la borghesia intelligente e attiva; l'Alfieri predicò instancabilmente la necessità della liberazione da ogni tirannia e, se il frutto non fu immediato, a distanza di mezzo secolo, la voce di questi nobili artisti si fece sentire quando, nel 1831, gli Italiani scesero sui campi di battaglia per riconquistare l'indipendenza da troppo tempo sospirata.

Chi raccolse, con l'ardore caratteristico della poesia romantica il testamento dei nostri più illustri poeti, fu il Foscolo che, educato al culto della bellezza classica, esprime le inquietudini dell'età sua, cantando in maniera superba l'ideale dell'amore patrio, esaltando il genio, divinizzando l'eroe.

In Santa Croce, vicino alle tombe in cui riposano Machiavelli, Michelangelo, Galileo, il Foscolo ispirò la sua poesia e, come già l'Alfieri, all'inizio di quell'età in cui i freniti della libertà si fecero sentire vivamente nella penisola, rimasta in letargo fino alla scomparsa di Napoleone, si fece apostolo della libertà per cui aveva combattuto sotto le insegne straniere, nella speranza che il suo sacrificio fosse coronato dal successo.

Non ebbe la fortuna di vedere realizzati i suoi sogni, ma, tra le sue magnanime illusioni, ci fu indubbiamente anche quella di sperare nella prossima restaurazione dell'Italia.

L'insegnamento più bello, da lui lasciato in eredità alle generazioni dell'età risorgimentale, fu forse quello del-

→ l'esilio volontario con cui affrontò il marito di una vita in terra straniera, esempio a tanti grandi sventurati ai pavidi, furono di efficace stimolo al nostro dei momenti decisivi per il nostro destino.

Il Carducci si riallaccia alla magnanima schiera dei poeti che profetarono la risorta grandezza della patria, e la sua attività costantemente mirò all'educazione dei suoi contemporanei per quegli ideali che egli ammirava nella civiltà di Roma.

Valle, mai avvilito dalla tristezza dei tempi, ricollegare alla virtù antica le generazioni della terra Italia, che in lui trovò il vale indomito e pieno di fede e, insieme al Carducci, anche il Pascoli e il d'Annunzio, sia pure per vie diverse, tennero desta la coscienza nazionale, esortando i contemporanei a non dimenticare di essere figli di Roma che aveva assicurato ai cittadini del suo impero ugualianza politica e giustiziana.

Le pagine gloriose che registrarono di leggendario evanescente, scritte dai nostri soldati nella prima guerra mondiale, sono ispirate alla predicazione di questi apostoli dell'anima italiana che, sollecitati dal loro esempio e dal loro insegnamento, riuscì finalmente a condurre a segno la scuola attesa e a dare all'Italia i confini imposti dalla natura e assegnati anche da Dio.

Oggi, nello smarrimento delle coscienze, turbate dalla violenza di tanti cambiamenti avvenuti in breve tempo con il pauroso crollo di innumerevoli segni di grandezza e di potenza, non si ascolta più la voce serena e delirante e, se qualche breve e confuso documento di poesia si mostra al nostro occhio disincantato, non ha la forza di superare il male infinito che addolora le coscienze, inaridisce il cuore, nell'attesa saccente che gli uomini ritrovino la via della fratellanza e della giustizia.

Ferdinando Strati

SPORT

ATLETICA LEGGERA

Anche quest'anno è stata disputata la corsa campestre d'istituto per designare i sei partecipanti alle gare provinciali. Il percorso leggermente più lungo di quello dell'anno passato (m. 1500), ha visto vittorioso Antonio Naddo in 5'12", seguito da Gentilini in 5'18", quindi da Pugliesi, Romano, Procopio e Cola.

All'eliminazione provinciale, disputatasi il 6 marzo, si è visto lo scarso impegno messo nella preparazione atletica dai nostri rappresentanti (e questo non per trascuratezza da parte dei professori); si è infatti piazzato il solo Naddo, che è giunto dodicesimo alle finali dei secondi.

UN APPELLO AGLI ATLETI

Per i campionati di atletica leggera che si disputeranno verso la fine di marzo abbiamo urgente bisogno di velocisti: chiunque si senta in grado di disputare la gara onorevolmente, si informi presso il Prof. Palazzo o presso Luigi Dionisi (II C.).

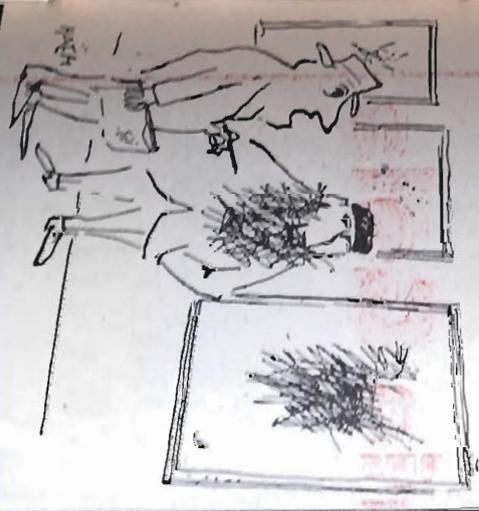
BASKET

Per scuoterci un poco da questa forzata inattività, (forzata per quella fabbrica di San Pietro) che sembra la palestra), stiamo cercando di organizzare degli incontri di pallacanestro tra le varie classi. Chiunque voglia disputare qualche partita ed abbia una squadra avversaria disponibile prenda accordi con Musumeci (I A) o con Dionisi (II C).

Si disputerà molto probabilmente fra giorni una partita fra una selezione della II A contro una della II C.

Luigi Dionisi

GALLERIA DI HAËM



SENTENZE CELEBRI:

Talvolta una coscienza pulita è solo segno di poca memoria

N. O. H.

ABBONATEVI A

IL PINGIO

quindicinale studentesco

Redazione Largo Torre Argentina, 11 R. O. M. A.

Quota annua L. 900
pagabile in due
rate semestrali



Il tipo che aveva cominciato col dire: Non riesco a capire che gusto ci provano!



**Proprio
davanti
alla
scuola
in via
Gela, 43**

la Libreria Gela

è fornita

**DI TUTTI I LIBRI
E GLI ARTICOLI DA
CARTOLERIA
CHE VI OCCORRONO**

AUGUSTO

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO



*Sia per scegliere l'ora delle vacanze e degli esami: a tutti
l'augurio di colpire nel segno.*

6

ANNO VI
MAGGIO 1960

Lire